

Riflessione

— Il “virus” dell’ecomafia non si arresta né conosce crisi

Osservazioni sul rapporto Ecomafia 2020

The “virus” of ecomafia does not stop or know crisis

Observations on the Ecomafia 2020 report

di Susanna Colombo

Abstract. Il presente contributo si propone di fornire una sintetica analisi dei dati e dei contenuti del recente rapporto “Ecomafia 2020” di Legambiente e dal quale emerge un quadro preoccupante sulle illegalità ambientali e sul ruolo che ricoprono oggi le organizzazioni criminali nel nostro Paese. Uno sguardo d’insieme per comprendere meglio quale sia, da un lato, l’aspetto dimensionale di alcuni fenomeni illeciti e, dall’altro lato, il risultato del lavoro svolto dalle forze dell’ordine, dalle Capitanerie di porto e dalla magistratura per prevenire e contrastare quegli stessi fenomeni illeciti. I numeri, purtroppo, parlano chiaro e le illegalità ambientali sono in crescita, nonostante gli sforzi profusi.

Abstract. The present contribution is intended to provide a concise analysis of data and contexts of the latest report “Ecomafia 2020” by Legambiente. The framework herein outlined gives cause of concern regarding environmental offences and the role played by organized crime in our country. This overview aims for a better understanding of both the extent of a few illegal activities and the results achieved by law enforcements, Port authorities and magistrates in order to prevent and contrast illegality. Unfortunately, the figures speak for themselves: in spite of the multiple efforts undertaken, illegal acts are on the rise.

SOMMARIO: 1. Introduzione. – 2. L'applicazione della legge 22 maggio 2015, n. 68 sugli "ecoreati". – 3. Le principali piaghe da sanare. – 3.1. I rifiuti. – 3.2. L'abusivismo edilizio. – 3.3. L'ecomafia nei comuni. – 3.4. Il saccheggio del patrimonio culturale. – 4. Considerazioni finali.

SUMMARY: 1. Introduction. – 2. The application of the law May 22, 2015, n. 68 on "ecocrime." – 3. The main wounds to heal. – 3.1. Waste. – 3.2. The abusive building. – 3.3. Ecomafia in municipalities. – 3.4. The looting of cultural heritage. – 4. Final considerations.

1. Introduzione.

Il rapporto **Ecomafia 2020**, realizzato dall'**Osservatorio nazionale ambiente e legalità di Legambiente**, riporta un quadro alquanto preoccupante a proposito di illegalità ambientali e del ruolo che le organizzazioni criminali ricoprono oggi nel nostro Paese.

I dati del rapporto, aggiornati al 16 ottobre 2020¹, lasciano pochi margini di incertezza e confermano che il "**virus**" dell'ecomafia non si arresta né conosce crisi²: l'**illegalità ambientale**, ad esempio, è cresciuta nel 2019 alla media di **4 violazioni di legge ogni ora**, attestandosi a **34.648** reati accertati³.

L'incremento rispetto al 2018 è del **23,1%**.

La **Campania** si colloca – in un'ipotetica classifica delle regioni – al primo posto, con 5.549 reati contro l'ambiente, seguita nel 2019 da **Puglia, Sicilia e Calabria** (prima regione del Sud come numero di arresti: 47). E, come ogni anno, in queste quattro regioni

¹ Il rapporto raccoglie informazioni circa le attività svolte, in questo settore, dalle forze dell'ordine, dalle Capitanerie di porto e dalla magistratura, nonché i dati forniti dal Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, nato dalla sinergia tra Ispra e Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente e dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli.

² Un esempio, clamoroso, della diffusione del "virus" ecomafioso nel mercato delle costruzioni è arrivato, lo scorso 15 ottobre, dall'operazione "Perfido", messa a segno dalla Direzione distrettuale antimafia di Trento, grazie alle indagini condotte sul campo dai Carabinieri del Ros e dal Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza: la 'ndrangheta, sbarcata in Val di Cembra negli anni Ottanta, era "mutata" in imprenditrice del porfido, sfruttando lavoratori, riciclando denaro e legando a sé politici, giudici e imprenditori. La Procura di Trento, che ha emesso 19 ordinanze di custodia cautelare eseguite in data 15 ottobre 2020, sostiene che le costose acquisizioni di imprese edilizie diffuse sul territorio della Val di Cembra siano avvenute con il riciclaggio di denaro della 'ndrangheta. L'elenco delle società sequestrate, insieme a mezzi, appartamenti, conti correnti e auto di lusso, va ben oltre i confini regionali: insieme alle 6 imprese della provincia di Trento, sono stati messi i sigilli ad altre 4 società in Veneto (tre in provincia di Verona e una a Padova, anche queste attive nella lavorazione del porfido ma anche nel trasporto, deposito merci e allevamento), altrettante con sede a Roma, impegnate nel settore immobiliare, nei lavori stradali e nel trasporto merci e una in provincia di Reggio Calabria, che commercia prodotti sul web. Per approfondimenti, v. Legambiente, *Ecomafia 2020. Le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia*, Edizioni Ambiente, 2020, pp. 12-13.

³ Nel rapporto sono riportati, tra l'altro, dati inerenti agli illeciti di natura amministrativa, alle imprese denunciate e sanzionate, ai sequestri eseguiti, alle superfici interessate (in metri quadrati), ai prodotti (in chilogrammi) etc. Si tratta di numeri, se possibile, ancora più impressionanti di quelli riportati poc'anzi, a partire dai controlli eseguiti: quasi 1,7 milioni. Gli illeciti amministrativi contestati in materia ambientale, con ammende e sanzioni, sono stati ben 123.625, alla media di 338,7 al giorno, oltre 14 ogni ora, con 447.232 sequestri, per un valore economico complessivo di oltre 2,3 miliardi di euro (v. Legambiente, *Ecomafia 2020. Le storie e i numeri*, cit., p. 31).

a “tradizionale” presenza mafiosa, si concentra quasi la metà di tutti gli illeciti penali accertati: esattamente il 44,4%.

Tuttavia, occorre rilevare che la **Lombardia**, con **88 ordinanze di custodia cautelare**, registra più arresti per reati ambientali di Campania, Puglia, Calabria e Sicilia messe insieme (che, in totale, ne contano 86).

Insomma, la regione più ricca d’Italia incide in maniera significativa nel computo delle persone arrestate per crimini contro l’ambiente, che nel 2019 sono state ben **288**, il **14,3% in più** del 2018⁴.

La “saldatura” tra attività ecocriminali, corruttive, di infiltrazione in gare di appalti pubblici e di condizionamento delle amministrazioni locali genera il cosiddetto **business potenziale dell’ecomafia**⁵.

La stima complessiva di questo *business* è di **19,9 miliardi di euro**: valore cresciuto di 3,3 miliardi di euro rispetto all’anno precedente⁶.

Secondo Legambiente, **dal 1995 al 2019** il volume del *business* potenziale dell’ecomafia ha raggiunto i **419,2 miliardi di euro**.

A “spartirsi la torta”, insieme ad imprenditori, funzionari ed amministratori pubblici collusi, sono stati **371 clan**, attivi nelle diverse aree analizzate che spaziano, ad esempio, dal ciclo del cemento a quello dei rifiuti, dai traffici di animali fino allo sfruttamento delle energie rinnovabili e alla distorsione dell’economia circolare⁷.

A titolo esemplificativo, è interessante riportare di seguito alcuni dati significativi:

1. 11.484 sono i reati accertati nel 2019 (+74,6% rispetto al 2018) nell’ambito del **ciclo illegale del cemento**, ove vi rientrano attività ecocriminali di varia natura (dalle cave abusive alle costruzioni illegali). I casi di illegalità accertati in questa area sono molti anche perché intenso è stato il lavoro di indagine svolto dalle Capitanerie di porto (543

⁴ Secondo quanto riferito nel presente rapporto, nel giugno scorso Alessandra Dolci, procuratore aggiunto di Milano, che guida la Direzione distrettuale antimafia, durante un’audizione davanti alla Commissione parlamentare d’inchiesta sul ciclo dei rifiuti ha dichiarato quanto segue: «La ‘ndrangheta in Lombardia ha una irresistibile attrazione per i rifiuti, un settore che è una testa di ponte per allargare i rapporti con il mondo imprenditoriale e, quindi, il capitale sociale» (Legambiente, *Ecomafia 2020. Le storie e i numeri*, cit., p. 12).

⁵ Tale analisi tiene conto, innanzitutto, del valore dei sequestri effettuati dalle forze dell’ordine e dalle Capitanerie di porto, ma anche di elaborazioni fatte su scala internazionale in tema di traffici illegali di specie protette, costruzione di immobili abusivi o smaltimento illecito di rifiuti.

⁶ La crescita è il risultato di un andamento sostanzialmente stabile del mercato illegale (11,3 miliardi di euro a fronte degli 11,9 stimati nel 2018, a causa della flessione dei sequestri effettuati nelle filiere agroalimentari e nelle attività di contrasto alle archeomafie) e di un incremento del valore degli appalti in opere pubbliche e gestione dei rifiuti urbani nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa, che Legambiente stima in circa 8,6 miliardi di euro (+3,8 miliardi rispetto al 2018).

⁷ Le aree tematiche trattate nel rapporto di Legambiente sono le seguenti: illegalità ambientale; rifiuti *connection*; l’Italia del cemento illegale; la piaga degli incendi boschivi; Ecomafia in comune; animali sotto scacco; le filiere illecite dell’agroalimentare; il saccheggio del patrimonio culturale; *shopper* illegali; il mercato nero dei gas refrigeranti.

reati accertati nel 2018; 3.529 nel 2019) e dai diversi Comandi dei Carabinieri impegnati sul territorio (4.968 reati accertati nel 2018; 7.036 nel 2019);

2. i crimini ambientali connessi al **ciclo dei rifiuti** sono sempre numerosi, come dimostrano il numero degli **arresti** effettuati (ben **198**, più che raddoppiati rispetto al 2018: esattamente **+112,9%**) e quello dei **sequestri** eseguiti (**3.552**, con un incremento del **14,9%** rispetto al 2018);

3. i **reati connessi agli incendi boschivi**⁸ sono saliti a **3.916** unità (**+92,5%** rispetto al 2018) e quelli **contro la fauna** a **8.088** (**+10,5%** rispetto al 2018);

4. rilevanti sono anche i numeri relativi agli **oggetti d'arte e ai reperti archeologici trafugati** che sono stati recuperati nel 2019 (complessivamente **905.472**, con una crescita del **1.397,7%** rispetto al 2018), nonché i dati relativi inerenti all'**agromafia**⁹: rispetto al 2018 sono aumentati del **45%** i controlli (**641.840**) e del **54,9%** i reati penali e gli illeciti amministrativi accertati (**69.369**); sono cresciuti gli arresti (**193** quelli eseguiti lo scorso anno, **+22,2%**), i sequestri (**+12,3%**, a quota **11.975**), le sanzioni penali e amministrative (**59.036** quelle comminate nel 2019, con un incremento del **24,6%**)¹⁰.

Ebbene, alla luce di tali indicazioni, ci si vuole ora soffermare, in questa sede, solo su alcuni aspetti del rapporto, perché ritenuti maggiormente significativi ed indicativi di una forma di criminalità, diffusa ma poco considerata, che produce, oltre che ricchezza, ingenti danni ai beni comuni, all'ambiente in cui si vive e, non da ultimo, alla salute delle persone.

2. L'applicazione della legge 22 maggio 2015, n. 68¹¹ sugli "ecoreati".

Nel rapporto di Legambiente, l'analisi dei dati e la denuncia della gravità della situazione in tema di crimini ambientali sono sempre state accompagnate dalla valorizzazione degli "**anticorpi**" che l'Italia è in grado di generare, grazie alle denunce dei cittadini, alle attività svolte dalle forze dell'ordine¹², dalle Capitanerie di porto e dalla magistratura¹³.

⁸ Per un approfondimento sul tema, v. Legambiente, *Ecomafia 2020. Le storie e i numeri*, cit., pp. 197-203.

⁹ Per maggiori ragguagli a proposito di agromafie, padronato e caporalato, v. *idem*, pp. 242-276.

¹⁰ Elaborazione di Legambiente su dati del Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari carabinieri (Cufa), Comando carabinieri per la tutela della salute, carabinieri politiche agricole, Comando carabinieri tutela del lavoro, Guardia di finanza, Capitanerie di porto, Corpi forestali delle regioni a statuto speciale, Polizia dello stato e Ispettorato centrale della tutela e della qualità e repressione dei prodotti agroalimentari del ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali (Icgrf).

¹¹ L. 22 maggio 2015, n. 68 (GU Serie Generale n. 122 del 28 maggio 2015) in materia di riforma dei reati ambientali. Il provvedimento introduce nel Codice penale un nuovo titolo dedicato ai «Delitti contro l'ambiente» (Libro II, Titolo VI-bis, artt. 452-bis-452-terdecies), all'interno del quale sono previste le nuove fattispecie di inquinamento ambientale, disastro ambientale, traffico ed abbandono di materiale radioattivo, impedimento di controllo, omessa bonifica.

¹² Un esempio significativo di intervento delle forze dell'ordine che ha consentito di ottenere risultati straordinari, proprio ove le leggi necessarie sono mancanti, riguarda la tutela del patrimonio culturale: lo scorso anno sono stati recuperati ben 905.472 oggetti provenienti da furti di opere d'arte e scavi abusivi, con un incremento, in un anno, del 1.397,7%. Si tratta di numeri elevati che rappresentano, però, solo ciò che emerge alle indagini, perché «molta parte dei saccheggi avviene in luoghi non adeguatamente tutelati, non

A tale scopo ha anche contribuito la **legge n. 68 del 2015** che ha introdotto, nel nostro Codice penale, i **delitti contro l'ambiente**¹⁴. Si tratta di una legge che, negli anni, sta avendo efficacia, tanto che nel 2019 le **inchieste** condotte dalle Procure della Repubblica su tutto il territorio nazionale hanno raggiunto quota **894** (l'anno prima erano state 817). Dalla sua entrata in vigore ad oggi, secondo i dati elaborati dal Ministero della Giustizia, sono stati **3.753 i procedimenti penali avviati** (quelli archiviati sono stati 623), con **10.419 persone denunciate** e **3.165 ordinanze di custodia cautelare emesse**¹⁵.

Di queste, ben **1.686 inchieste** hanno riguardato il **delitto di inquinamento ambientale** (art. 452-*bis* c.p.), con **2.783 persone denunciate** e **501 arresti**; mentre, per il **delitto di omessa bonifica** (art. 452-*terdecies* c.p.), **273** sono stati i **procedimenti avviati**, **550 le persone denunciate** e **116 le ordinanze di custodia cautelare**¹⁶.

L'impunità, per questa tipologia di condotte criminali, assai diffuse ma fino al 2015 penalmente "inesistenti", sembrerebbe essere finita¹⁷.

3. Le principali piaghe da sanare.

censiti, magari noti solo a qualche studioso» (Legambiente, *Ecomafia 2020. Le storie e i numeri*, cit., pp. 282-283).

¹³ Legambiente da sempre chiede, con forza, di completare il quadro normativo di contrasto all'aggressione criminale ai tesori dell'Italia, e nel presente rapporto Ecomafia 2020, rinnova buona parte delle proposte già fatte nel rapporto del 2019, a causa della mancata ricezione delle stesse. Alcuni esempi sono i seguenti: l'avvio dell'*iter* di approvazione, con il via libera del Consiglio dei ministri, del disegno di legge d'iniziativa dei Ministeri dell'ambiente e della giustizia, denominato "Terra mia", che introduce nuove e più adeguate sanzioni in materia di gestione illecita dei rifiuti; l'approvazione del disegno di legge contro le agromafie, licenziato dal governo nel febbraio di quest'anno e ancora fermo alla Camera; l'approvazione del disegno di legge contro chi saccheggia il patrimonio culturale, archeologico e artistico del nostro paese, approvato dalla Camera nell'ottobre del 2018 e ancora fermo al Senato; l'introduzione nel Titolo VI-*bis* del Codice penale di sanzioni adeguate ed efficaci nei confronti di chi commette crimini contro gli animali (fino a 6 anni di reclusione e 150.000 euro di multa); la rimozione della clausola dell'invarianza dei costi per la spesa pubblica prevista sia nella legge n. 68/2015 sia in quella che ha istituito il Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente. Allo stesso tempo, è necessario completare l'*iter* di definizione dei decreti attuativi del Ministero dell'ambiente e della presidenza del Consiglio dei ministri per rendere pienamente operativa la legge n. 132 del 2016 che ha riformato il sistema nazionale delle Agenzie per la protezione dell'ambiente; l'inasprimento delle sanzioni per il delitto di traffico organizzato di rifiuti ai sensi dell'art. 452 *quaterdecies*, innalzando le pene reclusive (attualmente da 1 a 6 anni) da 3 a 8 anni (10 nel caso di rifiuti radioattivi). Sul tema, v. Legambiente, *Ecomafia 2020. Le storie e i numeri*, cit., pp. 21-23.

¹⁴ Per una lettura del testo completo della l. 22 maggio 2015, n. 68 contenente «*Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente*» in materia di ecocreati, [clicca qui](#).

¹⁵ Per approfondimenti sui dati del Ministero della Giustizia, [clicca qui](#).

¹⁶ Rimanendo in tema di bonifiche, un altro antidoto di sicura efficacia è quello messo a punto dalla struttura del Commissario straordinario per la bonifica delle discariche abusive, guidata dal generale Giuseppe Vadalà: grazie alla banca dati, descritta da Rosy Battaglia nel suo contributo a questo rapporto Ecomafia, sono state avviate inchieste da parte di 17 procure, con 66 soggetti interessati da provvedimenti dell'autorità giudiziaria, 32 reati contro l'ambiente e 130 contro la pubblica amministrazione accertati durante le indagini. Per un approfondimento, v. Legambiente, *Ecomafia 2020. Le storie e i numeri*, cit., pp. 116 e ss.

¹⁷ Importanti risultati si stanno ottenendo anche grazie alla l. 4 novembre 2016, n. 199 contro il caporalato. I dati raccolti nel capitolo "*Le filiere illecite dell'agroalimentare*", commentati da Marco Omizzolo, evidenziano che nel 2019 le denunce penali, amministrative e le diffide sono state complessivamente 618, contro le 197 del 2018 (+313,7%) e sono più che raddoppiati gli arresti, passati da 41 a 99. Le aziende agricole sono quelle più coinvolte ma i controlli sui cantieri edili effettuati dal Comando carabinieri tutela del lavoro stanno rivelando un'illegalità sempre più diffusa, con 2.766 reati, 3.140 persone denunciate e 32 sequestri. Per un approfondimento, v. Legambiente, *Ecomafia 2020. Le storie e i numeri*, cit., pp. 241 e ss.

3.1. I rifiuti.

Il **ciclo dei rifiuti** si conferma, nel tempo, come il **settore maggiormente interessato dai fenomeni più gravi di criminalità ambientale**.

Se nel 2018 si era raggiunta la quota di 7.984 reati contestati, nel 2019 si è giunti a sfiorare la quota diecimila unità, precisamente **9.527, più di 26 reati al giorno**, con un incremento superiore al **19%**.

Anche il numero di arresti è cresciuto (**+113%**; 198 in totale), così come sono saliti i numeri delle **persone denunciate (+12%**; 11.031 in totale) e dei **sequestri (+15%**; 3.552 in totale)¹⁸.

A guidare la classifica per numero di reati è la **Campania**, con **1.930 reati**, più del **20%** sul totale nazionale, **1.987 denunce**, **19 arresti** e **1.074 sequestri**.

Al secondo posto si conferma la **Puglia**, a quota **835 reati** (insieme a 965 denunce, 6 arresti e 377 sequestri), segue il **Lazio** con **770 reati** (955 denunce, 42 arresti e 377 sequestri), che scala la classifica di ben tre posizioni rispetto all'anno prima, superando la **Calabria** con **712 reati** (831 denunce, 35 arresti e 315 sequestri).

La prima regione del Nord Italia per numero di reati è il **Piemonte (680)**, che supera di poco la **Lombardia (668)**, la quale tuttavia mantiene comunque il più alto numero di **arresti (82)**¹⁹.

Impressionante è anche il dato relativo alle **inchieste** sui traffici illeciti di rifiuti: dal 1° gennaio 2019 al 15 ottobre 2020 ne sono state messe a segno **44**, con 807 persone denunciate, 335 arresti e 168 imprese coinvolte.

Quasi **2,4 tonnellate di rifiuti** sono finite sotto sequestro²⁰.

La capacità delle reti criminali di "mutare" le proprie modalità operative ha prodotto il **moltiplicarsi dei roghi di capannoni stipati di rifiuti e di numerosi impianti di gestione**: dal primo censimento di Legambiente nel 2013 a metà ottobre 2020 gli **incendi** di edifici sono stati **1.056**, dei quali 352 hanno interessato le regioni del Nord.

¹⁸ Per avere un quadro ancora più completo rispetto all'azione repressiva dell'ultimo anno (2019) e della forte pressione criminale, basti aggiungere ai reati penali anche gli illeciti amministrativi: se ne sono contati 14.018, che hanno comportato la denuncia di ben 447 imprese e sequestri di beni (mobili e immobili) per oltre 510 milioni di euro. Per un approfondimento, si rimanda ai grafici presenti in Legambiente, *Ecomafia 2020. Le storie e i numeri*, cit., p. 71.

¹⁹ Da sottolineare che la Sicilia, una delle regioni più problematiche e costantemente in emergenza sul fronte della gestione dei rifiuti, scivola a metà classifica con appena 441 reati, il 4,5% sul totale nazionale.

²⁰ Il bilancio, dal 2002 (anno della prima inchiesta per attività organizzata di traffico illecito di rifiuti, oggi art. 452-*quaterdecies* c.p.) allo scorso 16 ottobre, è drammatico: oltre 55 milioni di tonnellate di rifiuti sequestrate, secondo i dati disponibili in 227 inchieste su 490, con 1.340 imprese coinvolte, 2.252 arresti e 9.706 denunce. Non a caso la Direzione investigativa antimafia ha deciso di dedicare, per la prima volta, un intero capitolo della sua relazione semestrale al Parlamento, pubblicata nel gennaio scorso e relativa ai primi sei mesi del 2019, intitolato "*Mafia & rifiuti*".

Ben **713 roghi** sono stati appiccati negli ultimi tre anni, **dal 2017 al 2019**²¹.

Ad alimentare questi traffici illeciti non sono soltanto ragioni di convenienza economica (si smaltisce dove costa meno) ma anche il grave *deficit* di quegli impianti di trattamento e riciclo indispensabili per sviluppare, concretamente, l'economia circolare, come quelli di **digestione anaerobica**²².

Le nuove modalità di gestione illegale dei rifiuti incidono anche sulle **rotte scelte dai trafficanti**: a quelle tradizionali Nord-Sud, infatti, si sono aggiunte quelle Sud-Nord e Nord-Nord, con importanti diramazioni lungo la rotta balcanica (in particolare verso la Slovenia, la Romania e la Bulgaria).

I **paesi esteri coinvolti**, infine, sono **48**²³.

Nemmeno l'emergenza sanitaria da Covid-19 ha rallentato i trafficanti di rifiuti, i quali, anzi, approfittando di emergenze, inefficienze, disattenzioni e superficialità nei controlli, hanno trovato ampi spazi di manovra, usufruendo a pieno dei regimi in deroga per la raccolta e lo stoccaggio dei rifiuti (necessari per ovviare ai disagi generati dal *lockdown*)²⁴.

Infatti, **l'emergenza sanitaria** ha avuto effetti sia sulla produzione sia sulla gestione dei rifiuti²⁵ e le organizzazioni criminali hanno imperversato nello smaltimento dei rifiuti sanitari, tenuto conto del fatto che alcuni paesi (quali ad esempio l'India, la Cina, la Thailandia e l'Australia) non hanno dimostrato di avere capacità, risorse, sistemi ed infrastrutture atte ad affrontare l'aumento significativo di materiale sanitario²⁶.

²¹ Sul tema degli incendi negli impianti di trattamento, smaltimento, recupero dei rifiuti in Italia (1° gennaio 2013 – 17 ottobre 2020) v. Legambiente, *Ecomafia 2020. Le storie e i numeri*, cit., pp. 92-99.

²² Dall'analisi delle tipologie di rifiuti sequestrati effettuata nel rapporto, emerge, non a caso, come la gran parte sia costituita proprio da fanghi di depurazione non trattati e spacciati, quasi sempre, come fertilizzanti. Sul tema, v. Legambiente, *Ecomafia 2020. Le storie e i numeri*, cit., pp. 107 e ss.

²³ Tra questi, spicca il caso, molto recente, della Tunisia, grazie alla denuncia, fatta alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, dal deputato tunisino Majdi Karbai il 9 novembre scorso: 120.000 tonnellate di rifiuti plastici provenienti dall'Italia sarebbero diretti verso il paese africano, con 272 *container* già confiscati dalla dogana nel porto di Sousse.

²⁴ Si evidenzia, altresì, che l'emergenza sanitaria da Covid-19 ha portato con sé anche interventi normativi e regolamentari, che rischiano di sovrapporsi e di contraddirsi, creando altro caos e altre inefficienze. Alla regolamentazione prevista dal già corposo Testo unico sull'ambiente, d.lgs. n. 152/2006, si sono presto sovrapposti i seguenti provvedimenti: legge n. 27/2000 (conversione del decreto "Cura Italia"); leggi provinciali (Provincia autonoma di Bolzano); ordinanze regionali (come per esempio quelle di Lombardia, Toscana, Piemonte); Circolare Ispra/Snpa del 23 marzo 2020 e dati statistici (consultabile [al presente link](#)); Circolare Ministero dell'ambiente del 30 marzo 2020 (consultabile [al presente link](#)).

²⁵ Sul tema, la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, appena chiusa la fase del *lockdown* ha aperto una finestra per monitorare meglio l'andazzo, insieme all'Ispra (quest'ultimo quale organo tecnico e garante scientifico del Ministero dell'ambiente), pubblicando una sua relazione *ad hoc*, intitolata [Relazione emergenza epidemiologica COVID-19 e ciclo dei rifiuti](#).

²⁶ Sui rischi che la pandemia, con la gestione dei flussi di rifiuti pericolosi prodotti, possa attirare ulteriormente l'attenzione delle mafie internazionali, ha lavorato, e lo sta ancora facendo, anche l'Interpol, che a fine aprile ha presentato il rapporto dell'Interpol *Illicit management of sanitary and medical waste amid the COVID-19 pandemic*, rilanciato nel nostro paese grazie a un rapporto realizzato da Legambiente (*Ecoproteggiamoci*), in collaborazione con Unicoop Firenze. Lo studio tratteggia un primo scenario

3.2. L'abusivismo edilizio.

L'abusivismo edilizio, con tutto quello che ad esso è connesso, rappresenta un settore molto rilevante della criminalità ambientale. Da uno sguardo al quadro complessivo dei reati ambientali emerge infatti che **gli illeciti legati al ciclo del cemento superano quelli contestati nel ciclo dei rifiuti**.

Nel 2018, ad esempio, i reati edilizi erano il 23,4% del totale e quelli legati ai rifiuti il 28,4%. Nel 2019, le percentuali sono cambiate: **31% i reati edilizi**, 25,7% i reati connessi al ciclo dei rifiuti.

Aumentano, ovviamente, le **persone denunciate (+22%)**, quelle **arrestate (+5,7%)** nonché i **sequestri (+30,2%)**.

Sono molto significativi anche i dati che riguardano la contestazione degli **illeciti amministrativi**.

In un anno sono stati effettuati quasi **600.000 controlli**, comminate **22.423 sanzioni** e denunciate **654 persone**. Il valore delle sanzioni e dei beni messi sotto sequestro, tra immobili, strutture mobili e terreni, ha sfiorato i **650 milioni di euro in un anno**.

Il **43,3%** dei reati è avvenuto nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa e a guidare la classifica nazionale c'è sempre, stabilmente, la **Campania**, con il **14,3%**²⁷.

La percentuale di **case costruite abusivamente**, secondo le stime utilizzate dall'Istat nell'ambito del Bes (l'indicatore del Benessere equo e sostenibile), resta su livelli intollerabili per un paese civile: quella, provvisoria, del 2019 è del **17,7%** sul totale delle nuove costruzioni e degli ampliamenti significativi²⁸.

internazionale sui rischi connessi alla gestione illecita dei dispositivi di protezione individuale utilizzati nelle strutture sanitarie e non solo. Nel rapporto vengono analizzati i casi già riscontrati in diversi paesi, dalla Thailandia all'Europa, con uno scenario di fondo preoccupante: da febbraio a marzo 2020 una serie di spedizioni illegali di materiale sanitario inviate per essere smaltite illegalmente sono state registrate in India. In più, in alcuni ospedali, almeno 11 nel solo stato di Tamil Nadu, sono stati sanzionati in India per aver violato le regole sullo smaltimento di materiale biomedico e per aver smaltito nelle fogne materiale non trattato nel marzo 2020. Infine, un aumento del rischio di gestione illegale di materiale clinico viene segnalato anche in Cina e Malesia, mentre in Thailandia, invece, è finita sotto inchiesta un'azienda di riciclo che vendeva come nuove mascherine usate. Per ulteriori approfondimenti, [clicca qui](#).

²⁷ Secondo i dati riportati nel rapporto, al secondo posto di tale classifica vi è la Puglia, con l'11,8%, seguita dalla Calabria con il 10,2%, dal Lazio e dalla Sicilia, rispettivamente con l'8,3% e il 7,1%. All'ultimo posto vi è la Valle d'Aosta, con lo 0,2%. Il Lazio ha il primato per numero di arresti, 18, mentre Salerno guida la classifica provinciale con 480 infrazioni accertate sul suo territorio, seguita da Lecce, Avellino, Napoli e Latina. Sul tema, v. Legambiente, *Ecomafia 2020. Le storie e i numeri*, cit., pp. 162 e ss.

²⁸ Sul tema, si rinvia al paragrafo del rapporto qui in esame "Il mondo delle costruzioni e l'abusivismo tradizionale e pandemico", scritto da Roberto Mostacci, presidente di Cresme consulting, Sandro Polci, senior partner di Cresme consulting e Francesco Toso, vicedirettore del Cresme. V. Legambiente, *Ecomafia 2020. Le storie e i numeri*, cit., pp. 188-195.

In valori assoluti, considerata la crescita complessiva del mercato immobiliare, nel 2019 l'impatto del nuovo cemento abusivo è stato pari a **20.000 nuove case**, ampliamenti compresi.

Per fronteggiare tutto ciò si auspica, al più presto, l'approvazione di una norma che conferisce ai prefetti un potere sostitutivo quando i comuni non provvedono entro sei mesi a eseguire le ordinanze di demolizione da loro stessi emesse²⁹.

Tale prima e decisiva norma di contrasto all'abusivismo edilizio è frutto dell'approvazione di un **emendamento al decreto "Semplificazioni"**, scritto da Legambiente e presentato dai senatori De Petris, Errani, Grasso, Laforgia, Nugnes e Ruotolo³⁰.

3.3. *L'ecomafia nei comuni.*

Rifiuti, abusivismo edilizio, appalti pubblici, dissesto idrogeologico, sono parole che ricorrono in tutti i decreti di scioglimento dei consigli comunali per condizionamento della criminalità organizzata.

Dunque, non solo "mafie in comune", ma anche "**ecomafie in comune**".

Attualmente sono **29** i comuni commissariati in conseguenza dello scioglimento, 19 i comuni sciolti nel 2019 e 10 quelli sciolti dall'inizio del 2020³¹.

²⁹ La norma sostituisce l'art. 41 del Dpr 380/2001, prevedendo che «in caso di mancato avvio delle procedure di demolizione entro il termine di 180 giorni dall'accertamento dell'abuso, la competenza è trasferita all'ufficio del prefetto che provvede alla demolizione avvalendosi degli uffici del comune nel cui territorio ricade l'abuso edilizio da demolire, per ogni esigenza tecnico-progettuale». Sempre entro 180 giorni, «i responsabili del comune hanno l'obbligo di trasferire all'ufficio del prefetto tutte le informazioni relative agli abusi edilizi per provvedere alla loro demolizione». Per eseguire le demolizioni, infine, «il prefetto può avvalersi del concorso del Genio militare, previa intesa con le competenti autorità militari e ferme restando le prioritarie esigenze istituzionali delle Forze armate». Un passaggio legislativo importante che Legambiente chiedeva da tempo, forte anche dei dati, raccolti nel *dossier Abbatti l'abuso. I numeri delle mancate demolizioni nei Comuni italiani* (Legambiente, settembre 2018). Dallo studio emerge come in un periodo di 15 anni, dal 2004 al 2018, il rapporto tra immobili colpiti da ordinanze di demolizione e reali abbattimenti non ha raggiunto il 20%. Per ulteriori approfondimenti, clicca [qui](#).

³⁰ Il decreto "Semplificazioni" n. 76 del 16 luglio 2020 è coordinato con la legge di conversione n. 120 del 11 settembre 2020 recante «*Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale*».

³¹ I diciannove comuni sciolti nel 2019 sono i seguenti: Arzano (terzo scioglimento dopo quelli di 2008 e 2015) in provincia di Napoli; Orta di Atella (secondo scioglimento dopo quello del 2008) in provincia di Caserta; Cerignola e Manfredonia (Foggia); Carmiano (Lecce); Scanzano Jonico (Matera); Africo (terzo scioglimento dopo quello del 2003 annullato e quello del 2015), Careri (secondo scioglimento dopo quello del 2012), Palizzi, San Giorgio Morgeto, Stilo, Sinopoli (secondo scioglimento dopo quello del 1997), tutti in provincia di Reggio Calabria; Mistretta (Messina); Misterbianco (secondo scioglimento dopo quello del 1991) in provincia di Catania; Pachino (Siracusa); San Cataldo (Caltanissetta); Mezzojuso, San Cipirello e Torretta (secondo scioglimento dopo quello del 2005) in provincia di Palermo. Dieci, infine, quelli sciolti dall'inizio del 2020: Scorrano (Lecce); Saint-Pierre (Aosta), il settimo comune sciolto al Nord; Amantea (Cosenza, al secondo scioglimento dopo quello del 2008, successivamente annullato), Pizzo (Vibo Valentia); Sant'Antimo (Napoli, al secondo scioglimento dopo quello del 1991); Pratola Serra (Avellino); Maniace (Catania), Partinico (Palermo), Cutro (Crotone) e Sant'Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria).

Dal 1991 al 1° ottobre 2020 sono stati emanati nel complesso **567 decreti ex art. 143 del Testo unico sugli enti locali**, che prevede lo scioglimento per mafia, dei quali 217 di proroga di precedenti provvedimenti. Su 350 decreti di scioglimento, 23 sono stati annullati dai giudici amministrativi.

Tenuto conto che 68 amministrazioni sono state colpite da più di un decreto di scioglimento, gli enti locali complessivamente coinvolti nella procedura di verifica per infiltrazioni della criminalità organizzata sono stati fino a oggi **299**³².

La regione che ha subito il maggior numero di decreti di scioglimento è la **Calabria (123)**.

Ma cosa trovano i commissari straordinari nominati per gestire i comuni sciolti per mafia?

Lo si può evincere dall'ultima **Relazione del ministro dell'Interno sull'attività delle Commissioni per la gestione straordinaria degli enti sciolti per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso**, inviata al Parlamento: le associazioni criminali continuano a manifestare una consolidata propensione a sviluppare i propri interessi, in modo silente, senza ricorrere a forme eclatanti, in contesti politico-amministrativi che risultano particolarmente permeabili³³.

In particolare, infiltrazioni e condizionamenti si rilevano in seno agli appalti di opere pubbliche su cui convergono la maggior parte degli interessi economici della criminalità organizzata³⁴.

Infine, si registrano a) una diffusa trascuratezza nella difesa dell'interesse pubblico e b) la mancata attivazione di misure per il ripristino della legalità che chiamano in causa le responsabilità istituzionali degli organi politici quanto all'esercizio delle funzioni di controllo politico-amministrativo³⁵.

3.4. Il saccheggio del patrimonio culturale.

Quest'anno i dati forniti dalle forze dell'ordine sull'aggressione criminale al nostro **patrimonio archeologico e artistico** si prestano a una duplice lettura: da un lato, infatti, i **furti di oggetti d'arte** sono stati **613**, in flessione del **9,1%** rispetto al 2018; dall'altro lato, invece, sono cresciuti i numeri delle **denunce (1.730** contro le 1.526 del precedente rapporto)³⁶, delle **persone arrestate (73**, più del doppio del 2018) e dei **sequestri (640** in totale, con un aumento in un anno del **238,6%**).

³² In particolare, nel rapporto emerge che, di questi 299, 264 sono stati effettivamente sciolti (compresi un capoluogo di provincia, le sei aziende sanitarie e ospedaliere e il X Municipio di Roma). Dal 2010 a oggi sono 52 i provvedimenti ispettivi avviati dal Ministero dell'Interno e conclusosi con l'archiviazione, di cui 6 nel 2019 e 5 nel 2020. Sul tema, v. Legambiente, *Ecomafia 2020. Le storie e i numeri*, cit., pp. 205-215.

³³ Per una lettura completa della suddetta Relazione, [clicca qui](#).

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ Cfr. [Rapporto Ecomafia 2019](#) pubblicato da Legambiente.

Rilevante è anche la quantità di **oggetti recuperati dalle forze dell'ordine: 905.472 "pezzi"**, con un incremento annuale del **1.397,7%**.

Si tratta di numeri importanti che restituiscono un quadro preciso del fenomeno che convenzionalmente si riconduce sotto la definizione di **archeomafia**: un mondo poco conosciuto, che opera nell'ombra, fatto di ladri, galleristi, case d'asta e spregiudicati collezionisti d'arte.

È una tipologia di attività criminale che può sembrare meno rilevante di quelle relative al ciclo illegale del cemento o a quello dei rifiuti ma che **colpisce l'arte e la storia del nostro paese, priva la collettività di un diritto** al godimento della bellezza e **toglie alla nostra economia** un tassello essenziale allo sviluppo del turismo culturale³⁷.

Una conferma arriva anche dai **dati** relativi ai **sequestri** effettuati a tutela di beni culturali e paesaggistici (**143**, in larga parte terreni e immobili) e dei **20 scavi clandestini individuati**.

La prima regione per numero assoluto di furti d'arte accertati dalle forze dell'ordine e dalle Capitanerie di porto (che nel 2019 hanno sviluppato una specifica attività di controllo in questo settore), è la **Campania**, con il **15,7%** del totale³⁸.

Il **30,2%** dei furti, infine, si concentra nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia).

Per quanto riguarda i numeri relativi agli **oggetti recuperati**, la stragrande maggioranza proviene da **refurtiva (904.255)**, mentre **1.217** sono le **opere false**, tra quadri, sculture e oggetti antichi³⁹.

Il **reato più contestato**, in base alle note del Comando carabinieri tutela patrimonio culturale, è la **ricettazione**, seguita dal danno paesaggistico, la contraffazione, l'attività clandestina di scavo e l'esportazione illecita⁴⁰.

L'insieme di tali attività illecite muove un giro d'affari che, sommando il valore dei falsi sequestrati a quello dei beni recuperati, si aggira intorno ai **400 milioni di euro**.

4. Alcune considerazioni finali.

³⁷ V. Legambiente, *Ecomafia 2020. Le storie e i numeri*, cit., pp. 277-293.

³⁸ Al secondo posto si trova il Lazio con il 14,8%, quindi la Toscana con l'11,4%, la Lombardia con il 10% e l'Emilia-Romagna con l'8,5%.

³⁹ Se approfondiamo l'analisi sulla tipologia di opere recuperate, nel rapporto si legge che in testa alla classifica figurano i beni librari e archivistici, quindi i frammenti di reperti archeologici, le monete antiche provenienti da scavi clandestini, reperti archeologici interi, opere false, armi, francobolli, vasellame e oggetti religiosi, oreficeria, sculture e una ricca e variegata gamma di oggetti antichi. In larga misura vengono scoperti in abitazioni private, ma anche nei musei e nelle pinacoteche, nelle chiese e nelle biblioteche.

⁴⁰ Per un approfondimento sul tema, si rimanda ai report e alla Relazione sull'attività operativa 2019 del Comando dei carabinieri Tutela patrimonio culturale (TPC) che sono qui consultabili.

Ebbene, dalla disamina effettuata, si ricava, più che altro, un'amara considerazione: il fatto che nemmeno la diffusione della pandemia da Covid-19, che tante limitazioni ha portato – e sta portando – alle persone è servita a rallentare, nel nostro Paese, la commissione di attività illegali da parte delle ecomafie. Anzi, a dire il vero è avvenuto il contrario e certe condotte antiggiuridiche si sono più che sviluppate. Ad esempio, l'aumento dei rifiuti sanitari legati all'emergenza pandemica e delle deroghe normative introdotte per gestirli⁴¹ hanno creato maggiori opportunità per chi traffica e smaltisce gli scarti pericolosi⁴².

Al contempo, va anche rilevato che negli ultimi anni vi sono state, grazie anche ai recenti interventi normativi in tema di tutela penale, primi fra tutti quelli introdotti con la l. n. 68 del 2015, delle efficaci azioni di contrasto.

Infatti, come affermato dal Ministro dell'Ambiente Sergio Costa, «a fronte dell'aumento dei reati ambientali» sono cresciuti anche i controlli effettuati dalle autorità preposte, tanto che «il presidio del territorio è ormai una priorità per le amministrazioni pubbliche. I controlli sono l'elemento che discrimina il mondo sano da quello illegale. Non sono un elemento di repressione ma di prevenzione, per questo sono apprezzati e auspicati dai cittadini e dagli imprenditori onesti»⁴³.

All'interno di questo "quadro", per certi aspetti preoccupante, si inseriscono però alcune proposte di Legambiente, finalizzate a rendere più efficaci le azioni di prevenzione e di contrasto a tale forma di criminalità. Tra le molte proposte si segnalano:

- 1) l'introduzione di nuove e più adeguate sanzioni penali contro la gestione illecita dei rifiuti;
- 2) l'approvazione delle leggi contro le agromafie e il saccheggio del patrimonio culturale, archeologico ed artistico;
- 3) la lotta all'abusivismo edilizio, con una forte e continua demolizione degli immobili costruiti illegalmente;
- 4) l'introduzione di sanzioni penali efficaci per crimini contro gli animali.

Infine, ma non per questo di minore importanza, vi è anche la proposta di garantire l'accesso gratuito alla giustizia per le associazioni iscritte nel registro unico nazionale del Terzo settore ed impegnate, di fronte all'autorità giudiziaria, a contrastare questi fenomeni criminali.

Indubbiamente, in tema di tutela ambientale molto ancora vi è da fare, ma occorre procedere, se il nostro Stato ha effettivamente intenzione di prendersi cura delle

⁴¹ Per un approfondimento sul tema, si rimanda a: G. Amendola, *Covid-19 e gestione dei rifiuti. Che cosa cambia. Emergenza permanente?*, in *Questione Giustizia*, 13.05.2020; G. Landi, I. Monella, *Covid-19: la gestione dei rifiuti, deroghe ai principi esistenti e nuove regole per l'emergenza*, in *FiloDiritto*, 14.05.2020; E. Massaia, *Il corretto smaltimento dei rifiuti ai tempi del Covid-19*, in *Ecosafe*, 07.04.2020; A. Pierobon, *Cosa possiamo imparare dalla gestione dei rifiuti in periodo Covid-19? Tra disordini, sirresi e percolamenti*, su www.osservatorioagromafie.it.

⁴² Sul tema, v. Legambiente, *Ecomafia 2020. Le storie e i numeri*, cit., pp. 71-159.

⁴³ L'intervento del ministro Sergio Costa è avvenuto durante la presentazione in *live streaming* del rapporto Ecomafia 2020 di Legambiente in data 11.12.2020. Il discorso integrale e la registrazione completa dell'evento sono accessibili cliccando [qui](#).

persone e dell'ambiente in cui esse vivono, favorendo non solo la ripartenza del Paese ma anche un certo tipo di futuro esistenziale.

Per una disamina approfondita di tutte le aree tematiche oggetto del Rapporto Ecomafia 2020 di Legambiente, si rimanda ad esso, acquistabile nelle migliori librerie o direttamente sul sito shop.edizioniambiente.it.

Per una sintesi dei contenuti del rapporto e un'anteprima dei numeri e delle storie raccontati, si rinvia al comunicato stampa pubblicato in data 11 dicembre 2020 sul sito di Legambiente, accessibile [al presente link](#).

Per approfondimenti sulle attività della criminalità ambientale in Italia si rinvia al [presente link](#).

Bibliografia.

Legambiente, *Ecomafia 2020. Le storie e i numeri della criminalità ambientale*, Einaudi Ambiente, 2020.

Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, [Relazione emergenza epidemiologica COVID-19 e ciclo dei rifiuti](#), luglio 2020.

Direzione investigativa antimafia, [Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento – Mafia & Rifiuti](#), gennaio-giugno 2019.

Europol, [Covid-19 waste crime: europe-wide operation to tackle unlawful sanitary waste disposal](#), novembre 2020.

Legambiente, [Campagna "Abbatti l'abuso"](#), agosto 2019.

Legambiente, [Ecomafia 2019. Le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia](#), luglio 2019.

Ministero della Giustizia, [Reati ambientali – L. 68/2015 e L. 6/2019](#), maggio 2020.

Ministero dell'Interno, [Relazione del Ministro dell'Interno sull'attività delle Commissioni per la gestione straordinaria degli enti sciolti per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso](#), anno 2019.

Report Difesa, [Relazione sull'attività operativa 2019 del Comando dei carabinieri Tutela patrimonio culturale \(TPC\)](#), maggio 2020.